

La posizione aggiornata dei marchi della Tazreen e del Rana plaza

Le vittime dell'incendio alla Tazreen e del crollo del Rana Plaza stanno ancora aspettando i risarcimenti. Qui riportiamo le risposte arrivate finora dai brand.

Tazreen

La somma totale del risarcimento per le vittime della Tazreen ammonta a circa 4,5 milioni di euro. Ai brand viene chiesto di coprire il 45% della somma, mentre il resto deve essere pagato dal governo bengalese, dall'associazione dei datori di lavoro (BGMEA) e dai datori di lavoro stessi. Dal calcolo sono escluse le spese mediche per gli infortunati.

Il 15 aprile 2013 i marchi che si rifornivano alla Tazreen sono stati invitati da IndustriALL a discutere sul loro ruolo nel fondo di risarcimento. C&A, KIK e El Corte Ingles erano presenti all'incontro in cui è stato concordato l'importo esatto del contributo richiesto a ciascuna azienda.

La CCC sta ancora dialogando con **C&A** per concordare il loro impegno a pagare i salari e le spese mediche per i lavoratori infortunati e valutare la loro offerta di fornire un sostegno finanziario per i figli dei lavoratori deceduti oltre a pagare 100.000 taka (circa 980 €) a ogni famiglia inclusa in questo processo. Finora El Corte Ingles e KIK non hanno ancora confermato che pagheranno gli importi richiesti. **Piazza Italia** nega di aver avuto rapporti con la Tazreen nonostante indumenti con loro etichette siano stati ritrovati sul luogo della tragedia: pur avendo dato la disponibilità a contribuire al fondo di risarcimento prima del 15 aprile, in un successivo incontro con la CCC l'azienda si è tirata indietro.

Mostrando una scandalosa indifferenza verso la sofferenza delle vittime, le principali multinazionali americane **Walmart, Sears/Kmart, Enyce e Disney** hanno rifiutato di pagare qualunque risarcimento e di partecipare all'incontro. Anche altre aziende che si rifornivano alla Tazreen non hanno voluto partecipare alla riunione, come la **Li & Fung** con sede a Hong Kong, la **Teddy Smith** (Francia), la **Edinburgh Woollen Mills** (UK), la **Dickies** (US) e la **Karl Rieker** (Germania). Di queste solo la Li & Fung ha effettuato dei pagamenti di 100.000 taka (980 euro circa) alle famiglie delle vittime identificate e si è impegnata a pagare una retta mensile ai figli dei lavoratori e delle lavoratrici decedute fino al raggiungimento dei loro 18 anni. Allo stesso tempo, però, si è rifiutata di collaborare con i sindacati per raggiungere un pieno ed equo risarcimento per tutte le vittime. La Karl Rieker, invece, ha dichiarato di aver effettuato delle donazioni tramite i suoi agenti, ma l'entità e la finalità sono sconosciute.

Rana Plaza

Con 1127 morti e circa 1650 feriti, il totale del risarcimento per le vittime del Rana Plaza ammonta a circa 54 milioni di euro. Il calcolo è stato effettuato in base agli standard dell'ILO e a una formula costruita sull'esperienza di precedenti tragedie elaborata dai sindacati bengalesi e internazionali.

La cifra include risarcimenti per il dolore e la sofferenza causati, la perdita dei guadagni immediati per le famiglie delle vittime e per i lavoratori e le lavoratrici che non sono in grado di ritornare a lavorare. Non include le spese mediche e riabilitative per i feriti, il supporto psicologico per i lavoratori e le loro famiglie, i salari e le indennità per chi è rimasto disoccupato.

Finora solo **Benetton** (Italy), **Bon Marche** (UK), **Camaieu** (France), **Cato Fashions** (USA), **The Children's Place** (USA), **El Corte Ingles** (Spain), Joe Fresh (**Loblaw**, Canada), **Kik** (Germany), **Mango** (Spain), **Manifattura Corona** (Italy), **Matalan** (UK), **Premier Clothing** (UK), **Primark** (UK/Ireland), **Texman** (Denmark), **Walmart** (US) and **YesZee** (Italy) hanno riconosciuto direttamente o tramite le inchieste dei media di aver avuto rapporti con le fabbriche del Rana Plaza.

Walmart (USA) si sta nascondendo con vaghe dichiarazioni in cui sostiene di non aver autorizzato la produzione in una delle fabbriche del Rana Plaza, ma non nega le prove trovate sul luogo della tragedia e che dimostrano una produzione di jeans meno di un anno prima della tragedia.

Nonostante siano state trovate loro etichette tra le macerie e abbiano confermato alla Campagna Abiti Puliti telefonicamente che si fornivano tramite un agente, l'italiana YesZee ha minacciato di ricorrere alle vie legali qualora il suo nome fosse associato alla tragedia.

La tedesca NKD ha confermato che almeno fino all'autunno 2012 hanno avuto rapporti con il Rana Plaza tramite un agente.

Le aziende che hanno avuto produzioni al Rana Plaza o hanno acquistato prodotti tramite agenti, pur sostenendo che sia stato prima del 2012, sono: **C&A** (Belgium), **Dress Barn** (US), **Gueldenpfennig** (Germany), **Inditex** (Spain), **Mascot** (Denmark) e **Pellegrini** (Italy). Nonostante le etichette ritrovate tra le macerie, **Carrefour (France)** e **Auchan (France)** negano di aver avuto relazioni con il Rana Plaza, ma stanno ancora indagando.

Resta il fatto che molte altre aziende si stavano rifornendo al Rana Plaza, ma finora nessuna di loro si è fatta avanti per confermare i rapporti commerciali e impegnarsi nei risarcimenti. Questa mancanza di trasparenza rimane uno degli ostacoli fondamentali per garantire condizioni di lavoro dignitose nel settore tessile e in particolare per garantire alle vittime della Rana Plaza il risarcimento che meritano.

Risarcimenti

Solo sette imprese hanno dichiarato che attiveranno qualche forma di contributo economico per i lavoratori: Primark (UK), El Corte Ingles (Spain), Loblaw (Canada), PVT (Denmark), Matalan (UK), Benetton (Italy) e Premier Clothing (UK). In una dichiarazione pubblica Primark ha confermato che pagheranno il risarcimento a lungo termine per le vittime di Plaza Rana, in linea con l'attuale quadro stabilito dai sindacati del Bangladesh e utilizzato nel *follow up* degli incendi precedenti in Bangladesh. Primark fornirà anche assistenza finanziaria a tutte le vittime e le famiglie colpite dal crollo di Plaza Rana.

La società canadese Loblaw e la spagnola El Corte Ingles hanno confermato la loro disponibilità a pagare un risarcimento e sono in trattativa per confermare se questo seguirà il meccanismo stabilito per valutare la perdita di reddito, il dolore e la sofferenza causati e il sostegno all'istruzione dei figli.

Mango rifiuta di assumersi qualunque responsabilità per le vittime Plaza Rana, pur avendo commissionato un ordine di prova ad una delle fabbriche. Le dichiarazioni di Matalan, Premier Clothing e PVT non forniscono dettagli sui loro impegni concreti.

Benetton ha rilasciato una dichiarazione il 23 maggio dicendo che il loro sostegno comprenderà protesi artificiali, chirurgia, sostegno psicologico e formazione per i lavoratori e i sopravvissuti. Devono tuttavia impegnarsi a collaborare con i sindacati che rappresentano i lavoratori e a risarcire le vittime anche per la perdita di reddito, il dolore e la sofferenza causati e il sostegno all'istruzione.

Il fatto che la causa della tragedia era del tutto prevedibile pone una grave responsabilità su tutti i marchi che si rifornivano al Rana Plaza durante e prima che il crollo avvenisse.

Le organizzazioni dei lavoratori avevano messo in guardia i marchi dopo il crollo della fabbrica Spectrum nel 2005, informandoli che gli edifici a più piani nell'area di Savar erano e sono pericolanti. Il fatto che il proprietario avesse potuto aggiungere illegalmente dei piani allo stabile mentre i marchi piazzavano le loro commesse, avrebbe dovuto essere denunciato e avrebbero dovuto essere prese misure immediate per garantire la sicurezza dei lavoratori.

Inoltre, date le dimensioni del disastro, tutti i marchi devono fornire sostegno finanziario immediato e risarcimento pieno ed equo a lungo termine. Nessuna impresa può sottrarsi a questa responsabilità!